

Ma non è necessario, per incominciare la costruzione della strada, di indugiare per ragioni di finanza, fino a che le convenzioni possano essere approvate dalla Camera. Si può incominciare indipendentemente da queste, giacchè per i due tronchi che ho indicato abbiamo già i fondi e li possiamo adoperare.

Ove poi la Camera approvi le convenzioni, allora avrà non solamente con quella legge approvati i fondi per tutto il resto della strada, ma avrà anche trovato il modo di affrettarne la costruzione. E se il tracciato che verrà scelto sarà tale da fare evitare la lunga galleria degli 8 chilometri e mezzo, allora credo che si potrà su per giù, nel termine stabilito dalla legge o poco più in là, avere la strada compiuta. Quando invece ci fosse la galleria di 8 chilometri e mezzo, allora comprenderà la Camera che una legge, per quanto sia legge, non basta a mutare la natura di un lavoro, e quando questo per natura sua esige un lungo lasso di tempo, non si può pretendere che sia fatto nel periodo di pochi mesi.

Il Governo ha già più volte in quest'aula chiaramente dichiarato, che la Roma-Napoli deve essere costruita possibilmente nel termine stabilito dalla legge del 1872, e gli obblighi che si è assunto non saranno dimenticati nè da me nè dagli onorevoli miei colleghi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

Crispi. Io sapeva benissimo che nella legge del 1882 non sono previsti i fondi, e che non erano pronti neanche i progetti.

Però parmi naturale che il Governo, avendo assunto l'obbligo di provvedere direttamente a quella linea se, entro il 1883, non si fosse potuto affidarne la costruzione a qualche Società privata, se fosse stato previdente, sapendo che il 1884 si appressava, avrebbe dovuto mettersi in caso di dare piena esecuzione alla legge del 1882, sia facendo votare dalla Camera i fondi occorrenti, quando fu approvato il bilancio semestrale, sia affrettando i progetti per modo da porre mano col 1884 al cominciamento dei lavori. Ha fatto male a non far così, e non c'è scusa per la sua negligenza.

Io lo so bene, e molti opuscoli che abbiamo ricevuti provano che vivace è stata la lotta intorno al tracciato che dovrebbe essere scelto per questa direttissima. Ma il Governo non doveva permettere che la discussione si facesse ampia, e che gl'interessati deviassero anche dal retto sentiero: avrebbe dovuto esso stesso farsi un concetto preciso dell'indole che questa direttissima doveva avere.

La questione militare non ha nulla a che fare col tracciato litoraneo che era stato in genere scelto per la direttissima. Per le esigenze del servizio militare vi è la strada interna, la quale tiene al coperto da possibili assalti dal mare qualunque invio di truppe tra Napoli e la capitale. La linea direttissima, la linea litoranea non doveva essere se non una linea eminentemente commerciale, e avrebbe dovuto essere stata fatta nel più breve tempo possibile.

L'onorevole ministro ci ha detto che la strada sia stata divisa in due sezioni, l'una da Roma a Gaeta, l'altra da Gaeta ad Aversa; che per l'una i progetti sono pronti, per l'altra lo saranno tra breve. Ed ha poi soggiunto che i lavori potrebbero cominciare; ed io domando: perchè non sono cominciati?

E questa domanda è tanto più legittima, secondo me, in quanto il ministro dei lavori pubblici ha detto che non gli mancano nemmeno i fondi. Dunque, in questa parte, il ritardo è più che colpevole. L'articolo 1 della legge del 1882 imponeva al Governo un obbligo preciso; il ministro ci ha detto ora d'aver pronti e progetti e fondi; come dunque potrà egli scusare questo ritardo? Io non ho altro da dire. Devo soltanto ricordare ancora una volta la promessa fatta dal Governo che per l'ultimo giorno del 1886 questa linea direttissima deve essere esercitata. Se continuiamo a passi di formica, come si è fatto finora, temo che il 1886 passerà inutilmente, come inutilmente è trascorso il 1883.

E quindi io prego che la direttissima non divenga lunghissima, e che il Governo metta per l'adempimento delle sue promesse quella buona volontà che è necessaria, od almeno quella buona volontà che dimostrò di avere il presidente del Consiglio, quando andò a visitare la popolazione napoletana.

Capo. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Capo.

Capo. Anch'io ho udite le risposte dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, ma confesso di averle interpretate in un modo diverso da quello dell'onorevole Crispi.

L'onorevole Crispi ha detto: voi, onorevole ministro, avete i progetti e avete i fondi; dunque incominciate i lavori. A me è parso invece che il ministro abbia detto di aver divisa in due sezioni la linea da costruire; che per la prima sezione il progetto era pronto, per la seconda non lo era ancora. Ed io mi sono immaginato questo: che dal non sapere ancora se il progetto